



«HO INVENTATO UN MIGRANTE PER RACCONTARE LA REALTÀ»

Lo scrittore Roberto Alajmo presenta il suo nuovo romanzo "Il piano inclinato": protagonista, un ragazzo del Mali
«Lo strumento narrativo mi ha permesso di aggirare un ostacolo: quello di imporre un "prediccozzo" al lettore»

PAOLO MORETTI

Un "prima". Un "dopo". In mezzo il desiderio di morire. La paura di morire. E la vita che scorre e scivola, lungo "Il piano inclinato" del destino. Che prende velocità o che si ferma improvvisa e poi chissà. Sullo sfondo il dramma delle migrazioni «senza il pregiudizio della retorica, sia questa di destra o di sinistra». Così dice l'Autore, con la maiuscola iniziale proprio come i personaggi del suo romanzo, che ricordano da lontano i termini cari al Pinocchio di Collodi: la Fata, Mangiafuoco, il Grillo Parlante... Roberto Alajmo è un giornalista e uno scrittore di romanzi. E la sua ultima opera, pubblicata da Sellerio, sarà presentata questo pomeriggio alla Ubik di piazza San Fedele a Como. Racconta di un ragazzo del Mali, Ousmane, che come centinaia di migliaia di altri giovani africani un giorno decide di partire per il Vecchio mondo. In cerca di fortuna.

Alajmo, come ha fatto questa storia a trovare la sua penna?

Giornalisticamente ho seguito il fenomeno dell'immigrazione da Lampedusa e anche dal Nord Africa. Ho incontrato storie e vicende e persone. E poi c'è stata una convivenza con un ragazzo che ha abitato a casa mia per sei mesi. Un profilo simile con il mio personaggio. Aveva 18 anni e in quei mesi in cui viveva da me mi raccontò un po' di storie del suo viaggio. Sentendolo parlare ho subito pensato che queste storie sono troppo spesso ostaggio di una

duplice narrazione retorica, sia di destra che di sinistra, che fa perdere di vista il senso dell'avventura, forte, presente che queste vicende si portano dietro.

Avventura... rischiosa.

Certo, ma vivere questa storia come un'avventura era il solo modo di togliere dal personaggio principale il cliché delle etichette. Io volevo raccontare solo di questo ragazzino di 17 anni che ha un miliardo di contraddizioni. Ed è venuto fuori questo romanzo che, spero, non suoni in nessun modo come uno di quei "prediccozzi" che si sentono fare sull'argomento. Sia da destra che da sinistra. Questo è il senso del mio libro

Quanto vero c'è e quanto romanzo c'è ne "Il piano inclinato"?

Il contesto è assolutamente verosimile. Mi sono documentato sulla situazione, com'era nel 2015, che era diversa da quella odierna. Ho ricostruito sia le regole del gioco che la situazione in quel momento. E tutto quello che racconto è, appunto, verosimile. Però tra vero e verosimile c'è una bella distanza: non ci sono riferimenti specifici di nessun tipo. È una storia come può accadere, anche se non è successa.

O forse sì, chissà. Ma Ousmane, questo ragazzo dalle mille contraddizioni, ha un che di reale?

Come tutti i personaggi di tutti i romanzi di tutti gli scrittori del mondo è un insieme di ricordi, una risultante di esperienze e di incontri. C'è sempre un filtraggio robusto delle mie

esperienze personali, delle persone che ho conosciuto e di cui ho letto. È un romanzo realistico, ma pur sempre un romanzo.

Come giornalista avrà incontrato e raccontato decine di queste storie, perché non scrivere un libro su quelle?

Intanto perché sono un romanziere e non un saggista. Avessi fatto lo scultore, avrei realizzato una scultura. Ma oltre a questo lo strumento del romanzo ti consente di aggirare il pericolo di cui parlavo all'inizio: il "prediccozzo". Che, quando si parla di migrazioni, è sempre in agguato. E le persone sono abbastanza stufe di sentirsi fare la predica. E allora il romanzo ti consente di scardinare i cliché ma anche le convinzioni preconcepite. È un libro di un'avventura e il senso politico, che è inevitabile ci sia, passa in un secondo momento. E forse si riesce a vedere le migrazioni attraverso lenti non troppo deformanti.

Certo è che, parlando di immigrati, il rischio è che questo romanzo attragga comunque più un certo pubblico piuttosto che un altro.

A leggerlo, sicuramente, sono di più le persone di sinistra e metto in conto anche che qualcuno si possa essere seccato di alcuni aspetti e alcune distorsioni che sottolineo nel romanzo. E quindi metto in conto di urtare qualche suscettibilità: sono voluto uscire dalla mia comfort zone. Potrei attingere alle storie della mia Sicilia per decenni, ma mi sforzo di non dare al mio lettore le opinioni che già lui possiede, cerco di

spostargli l'angolazione. **Eppure nell'invenzione tipica del romanzo, alcuni episodi sono più reali che verosimili. Li si sente quasi sulla pelle. Ad esempio l'addio di Ousmane alla Madre.**

Le scene me le sono inventate, ma mi sono immaginato, ad esempio, come dev'essere un abbraccio con una madre con la quale pensi di non poterti mai più congiungere. Non è difficile doverlo immaginare se sforzi di calarti in quelle circostanze.

Il richiamo a Collodi: ma Ousmane è davvero come Pinocchio?

La cosa principale era cercare di riprodurre nel lettore la stessa empatia che abbiamo per Pinocchio. Noi simpatizziamo per lui perché è così maldestro. Che se fosse stato Garrone, tanto per restare a una certa letteratura, noi non avremmo neppure lontanamente la stessa empatia, perché Pinocchio ci assomiglia con tutte le sue complicazioni. Per questo ho voluto creare un pinocchio nero. Il carattere è quello di Pinocchio, certe funzioni sono rappresentate come fa Collodi con la Fata.. il Grillo Parlante.

E secondo lei è stato capito, dai lettori?

Nelle presentazioni mi aspettavo più accuse di appropriazione culturale, come avvenuto ad esempio a Garrone per aver raccontato "Io, capitano". Ecco, sono accuse che uno scrittore deve rifiutare molto drasticamente, perché diventerebbe paralizzante e perché si racconterebbero solo storie del proprio cortile di casa. Mentre io rivendico la possibilità di raccontare e lasciar spaziare penna e fantasia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nato a Palermo, Roberto Alajmo è scrittore e giornalista

Scheda

Sarà ospite oggi alla Ubik di Como

Roberto Alajmo sarà ospite, con il suo romanzo "Il piano inclinato", della libreria Ubik di piazza San Fedele a Como.

L'appuntamento è per questo pomeriggio alle ore 18. A moderare l'incontro il giornalista de La Provincia Paolo Moretti.

Nato a Palermo, Alajmo è giornalista. Ha lavorato alla TgR Rai della Sicilia ed è stato collaboratore di diverse testate nazionali. Docente di Storia del Giornalismo alla facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo, è autore di decine di romanzi. Uno di questi, "È stato il figlio", è diventato anche un film con Toni Servillo. L'ultimo lavoro, "Il piano inclinato" edito da Sellerio (16 euro) è l'avventura di un ragazzo partito del Mali e approdato in Italia: come tanti anche lui, da solo, si mette alla ricerca di una vita migliore, o anche di una vita qualsiasi.



■ «Ho voluto attirare su di lui la simpatia che proviamo per Pinocchio»

■ «Il carattere è proprio quello della creatura di Collodi»

di Alessio Brunialti Parole di musica

Mettiamoci assieme, noi maliani, maliane, per essere ancora più forti. Maliani e maliane, uniamoci per essere ancora più forti. Il Mali non appartiene a quella gente, questo grande Paese non sarà depredato da nessuno. Mostriamo a tutto il mondo che il Mali è un Paese di pace

di Fatoumata Diawara



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157